



◆ **Il Cavaliere incontra il leader di An e Casini, poi tutti e tre vanno a presentare il candidato Storace**

◆ **«Accoglieremo a braccia aperte chi condivide le nostre battaglie ma non ci faremo dividere»**

Berlusconi: Polo unito Ma Fini dice no a Bossi

Regionali e alleanze, tre ore di vertice a Roma

PAOLA SACCHI

ROMA «La nostra è un'alleanza strategica, programmatica». E anche «amicale». Quindi, nessuno «potrà incrinare il rapporto tra me e Gianfranco. Di malizioso ce ne sono tanti...». Il Polo si allargherà, «chi condivide la nostra battaglia comune per il rinnovamento sarà il benvenuto, lo accoglieremo a braccia aperte, ma non possiamo dire la stessa cosa a chi viene da noi per incrinare la nostra coesione ed alleanza». Alle sette della sera Silvio Berlusconi manda un messaggio esplicito a Cossiga e al Trifoglio. Non li cita, ma questa è la sua risposta ai cronisti che gli chiedono cosa pensa della richiesta fattagli di essere distinti e distanti da An. Poi, minimizza con una battuta: «Cossiga ha detto di essere riuscito a far litigare me con Gianfranco? Be' lui fa battute sbarazzine».

Il Cavaliere, al termine di tre ore di vertice del centrodestra, rilancia l'unità del Polo, con una sorta di ritratto di famiglia in un interno che lo vede, secondo una prassi non usuale, scendere nel cortile di Via del Plebiscito con accanto i suoi alleati. Fini e Casini, e parlare di fronte a telecamere e taccuini a nome di tutti e tre. Poi, si infila in macchina con Fini e va alla presentazione, nello studio dell'avvocato Consolo ai Parioli, del candidato di An alla presi-

Un'immagine del vertice del Polo ieri a Roma. In basso Francesco Storace candidato del centro destra nel Lazio



denza della Regione Lazio. Francesco Storace. Casini li segue con un'altra auto. Gianfranco Fini parla di un Polo «unito, convinto e allargato» sulla base di quei capisaldi costituiti dai principi che «ci uniscono» e tra i quali mette al primo posto quello della «Patria». E prima ancora in un'intervista a «Telemat» aveva ribadito nettamente: «Io accordi politici con Bossi non li firmo, ho solo dato mandato ai segretari regionali di verificare se ci sono condizioni per intese programmatiche locali».

IN PRIMO PIANO

Par condicio in aula Fi: incostituzionale

ROMA Margini di dialogo sulla par condicio come auspica il segretario ppi Castagnetti? Nulla in contrario da parte di Fabio Mussi «purché giovedì, a mezzogiorno e mezzo si voti. Su questo non ci piove». E purché, sottolinea il capogruppo dei deputati ds al termine della direzione «si rispetti l'ispirazione della legge che è quella di garantire a tutti pari opportunità, ossia difendere la libertà di tutti non quella di uno solo». Del resto che al provvedimento possano essere apportate modifiche - osserva Mussi - «lo ha già annunciato in aula lo stesso relatore», pronto ad accogliere «alcuni emendamenti che vengono tanto dalla maggioranza quanto dall'opposizione». Il punto conclude secco il capogruppo ds che «il polo non vuole nulla. Non ha fatto alcuna proposta vuole solo poter spadroneggiare nell'informazione».

La conferma dei dubbi di Mussi giunge di lì a poco, con un nuovo duro attacco sferrato dal presidente dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia: «Le sinistre - ammonisce - non facciano scelte incostituzionali» in materia di par condicio. E ancora: «Il

problema è che noi abbiamo toccato un nervo scoperto della finta maggioranza, una verità che volevano rimanere coperta. Le sinistre, coi Ds in testa, nel caso della par condicio, vogliono cambiare la Costituzione con una legge ordinaria. Non è possibile. E si presta all'accusa che tanto ha fatto scaldare Veltroni. Tutto questo è incostituzionale. E noi ci batteremo - conclude - perché ciò non accada».

Controreplica del presidente dei senatori Ds, Gavino Angius: «Se Forza Italia è così convinta che la legge che il Parlamento approverà in tempi brevi è incostituzionale, faccia ricorso alla Corte Costituzionale. A quel punto sarà inequivocabilmente chiaro cosa è dentro e cosa è fuori dalla Costituzione». E aggiunge: «La vera ossessione del leader del Polo è l'uso esclusivo

Il rapporto con la Lega e le alleanze elettorali sono stati al centro del vertice. Alla conclusione Berlusconi parla per tutti: «La questione del cambio del nome è stata superata. La Lega aveva già annunciato di voler cambiare nome ai gruppi parlamentari. Poi, c'è stata un po' di confusione. Ma il fatto è scontato. La Lega già da tempo non parla più di secessione e di indipendenza, che sarebbe anche inutile dopo l'avvento dell'Euro». Fini ascolta, attentamente, pesando ogni parola. Durante il vertice aveva riposto i suoi paletti e Berlusconi sembra gli abbia detto: con Bossi ora me la vedo io, ma stai tranquillo. È il Cavaliere sancisce l'unità ritrovata sull'argomento annunciando che ci saranno incontri tra i candidati del Nord e quelli della Lega per «sottoporre loro il nostro programma» e «verificare se c'è la possibilità di una loro adesione». Fini annuisce. Un risultato

lo incassa e al tempo stesso lo incassa anche Berlusconi, ora la decisione di verificare gli accordi è collegiale. Nel corso della lunga discussione, la prima dopo dissapori e polemiche dei giorni scorsi, sembra che Fini abbia chiesto chiarimenti sulla strategia nei confronti di Cossiga, insomma su quell'allargamento che alla fine viene confermato, ma secondo i principi del Polo». Il presidente di An avrebbe, insomma, chiesto a Berlusconi di dare un chiaro messaggio anche all'esterno, altrimenti - avrebbe detto - qui c'è chi specula su certe notizie riportate dai giornali. E il capo dell'opposizione avrebbe rispo-

GIANFRANCO FINI

«Io non firmo accordi politici con Bossi. Possibili solo intese locali»

sto: il Polo eravamo e restiamo noi, sarebbe assurdo regalare alla sinistra la nostra divisione, ma per batterla dobbiamo allargarci. «Siamo a buon punto e con gran soddisfazione di tutti», annuncia poi il Cavaliere ai giornalisti. Se la prende con quell'«armata» che, a suo dire, è la sinistra. E dice che alle regionali il Polo deve vincere, così come alle politiche nel Duemilauno, «per ridare una speranza all'Italia». Oggi incontrerà il segretario del Cdu, Rocco Buttiglione che aveva chiesto per il suo partito la guida della Regione Campania. Ma nel corso del vertice è stato deciso che quel posto sarà assegnato ad un candidato di An, come Fini aveva chiesto nel corso della direzione nazionale del partito di venerdì scorso. Domani sarà completata la lista dei candidati del Polo alle regionali. Sembra che non sia stata affrontata la manifestazione dell'undici di marzo che Fini



delle sue televisioni. La legge sulla par condicio sarà approvata. C'è una maggioranza parlamentare che approverà questa legge, una legge simile a quella che già vige in tutti gli altri paesi europei. Ai limiti - se non addirittura fuori dalla Costituzione - è l'attuale assenza di ogni forma di regolamentazione in materia di comunicazione televisiva, come dimostrato - conclude il presidente dei senatori ds - dagli spot che il leader di Forza Italia trasmette in questi giorni sulle sue televisioni».

Vattimo risponde a Ferrara

Caro direttore, ho letto in ritardo (colpa anche questo della mia «debolezza», direbbe Ferrara) l'attacco piuttosto greve di cui «Il Foglio» del 29 gennaio ha voluto onorarci, in seguito alla lettera pubblicata da «l'Unità» il giorno precedente. Difficile rispondere con argomenti, e con insulti non posso, dopo essermi preso del manganellatore dilettante. Il furore che traspare dall'articolo mi tonifica, forse proprio adesso, e non al Lingotto, sperisco una seconda giovinezza. Osserverò solo, se posso permettermi una debole imitazione del tono di sufficienza con cui Ferrara ha trattato di recente (chez Vespa) l'innocente Alba Parretti: adesso anche da Ferrara devo sentirmi rimproverare per aver oscillato, alle ultime elezioni, tra la Quercia e l'Asinello? Da uno che ha, sempre con la massima sicumera, percorso tutto l'arco politico, costituzionale e no, dalla sinistra alla destra anche, mi si permette, più svaccata? Dirò solo che le mie oscillazioni sono sempre state minime (deboli, evidentemente), mentre le sue, e non solo per motivi fisici, mi sembrano di peso assai più rilevante. Saluto. Lei e Ferrara, con molta allegria.

Gianni Vattimo

SEGUE DALLA PRIMA

CONTRO IL RAZZISMO

(però ricordo di aver assistito ad alcune partite di calcio nell'Urss, allora modello di democratici comportamenti, per nulla indifferenti, nel «dopo», dai più scatenati derby nostrani: così come vidi a Londra la polizia a cavallo intervenire, non certo con buone maniere, per disperdere gruppi di opposti tifosi che si menavano disantarragione).

Bisognerebbe essere matti per non stigmatizzare (si dice così?). Siamo uomini civili, anzi abbiamo «portato la civiltà» nel mondo. Crediamo nella pace e partecipiamo, quando non le mettiamo su, a missioni di pace (non ovunque ce ne sarebbe bisogno, d'accordo, spesso scegliendo e distinguendo pace da pace, d'accordo...). Siamo convinti che i conflitti si risolvono con la ragione e i ragionamenti, mica a randellate, sant'Iddio. Così come non si mettono le dita nel naso, così come non si mangia-

no le unghie, eccetera. Per quel che mi riguarda continuo a ripetere ancora oggi ai miei nipoti, da nonno per bene. Però...

Però, mentre racconto a Tommaso e a Anna tutte queste belle cose, non posso impedire alla memoria di fare il suo corso. Nessuno ha praticato i campi di provincia di mezzo secolo fa? C'erano incontri non dissimili dalla guerriglia, la traduzione calcistica dei carducciani «sassi» di San Guido. Personalmente ricordo, come giocatore, un pugno diretto, in mezzo agli occhi, tiratomi da uno spettatore, proseguo dello spettacolo. Ma assieme, e solo con un pizzico di vergogna, di aver rotto un ombrello in testa a un laziale, accanto a papà Veltroni, in un Lazio-Torino, 1955. Menarsi tra opposte fazioni ha sempre fatto parte delle regole non scritte dell'agonismo, perché quello è il messaggio che bene o male sale dai campi, una sublimazione della violenza, se volete, ma sempre violenza. In funzione catartica... Comunque alcuni pezzi desublimati finiscono sugli spalti, per corso naturale.

Poi c'è l'imbecillità, spesso criminosa, che è tutt'altro affare. Contro lei è difficile combattere. Per esempio: le botte, dasomatizzazione, magari eccessiva, di passione e di appartenenza (non leggette i classici, B.C., l'uomo che trascina per i capelli la propria donna, per possessivo amore?), le botte, dicevo, si sono trasformate in violenza organizzata, sotto l'alto patronato delle società, in apparenza stigmatizzanti. Si è trattato spesso di autentiche criminalità, contro la quale governo e polizia sono intervenuti con leggi e misure che, almeno sembra, hanno notevolmente ridotto incidenti e pericolo, ivi compresi i vandalismi.

Ed ecco la novità. Sempre la domenica la televisione ci ha fatto vedere all'Olimpico striscioni con il profilo di Mussolini e l'elogio di un criminale politico tra i più efferati, testé assassinato (o giustiziato) a Belgrado: «Onore alla tigre Arkan». In settimana il presidente Senni aveva proposto che in presenza di certe immagini le partite venissero sospese. Così come con certi co-

ri razzisti. Ma chi decide? Gli arbitri, è la risposta ovvia. Però non è scritto da nessuna parte che gli arbitri debbano essere intelligenti, onesti e coraggiosi. A vederli di domenica in domenica si direbbe che manchino proprio di queste tre specifiche virtù. Come dice un mio amico romagnolo con formula assolutoria e consolatoria: «Ant po pretendere on valzer da on bus del cul». Per questi motivi assolverei l'arbitro Farina secondo la formula che invoca appunto la incapacità di intendere e di volere, contemplata dal codice.

E con lui tutta la categoria marca Rolex. Loro soli? Dovrei riscrivere, fino alla noia, come mi è accaduto altre volte, che la violenza, fisica e ideologica, sta per lo più seduta in tribuna d'onore, in protettissima posizione. Ma qui il discorso si complica. Infatti figure ed espressioni sono probabilmente condivise da non pochi di quei signori, che le osservano compiaciuti. E allora?

FOLCO PORTINARI

Venerdì

Il Territorio

COLOGNA

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

In edicola con
l'Unità

